

**DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO  
AI PARTECIPANTI ALLA PLENARIA DEL DICASTERO PER  
IL CLERO**

*Sala Clementina  
Giovedì, 6 giugno 2024*

[Multimedia]

---

*Cari fratelli e sorelle, buongiorno!*

Desidero salutarvi con affetto e vorrei ringraziare anzitutto tutti i Membri del Dicastero per il Clero: siete venuti a Roma dai quattro angoli del mondo per offrire il vostro importante contributo alla riflessione sul ministero ordinato e, con voi, ci sono anche i Consultori del Dicastero. Grazie per la vostra presenza. E grazie al Cardinale Prefetto e agli altri Superiori e Officiali del Dicastero, soprattutto per il lavoro che svolgete ogni giorno, spesso nel silenzio e nel nascondimento, al servizio dei ministri ordinati e dei Seminari.

In questa occasione, vorrei anzitutto far giungere la mia gratitudine, il mio affetto e la mia vicinanza ai sacerdoti e ai diaconi del mondo intero. Tante volte ho messo in guardia contro i rischi del clericalismo e della mondanità spirituale, ma so bene che la grande maggioranza dei sacerdoti si prodiga con tanta generosità e spirito di fede per il bene del santo Popolo di Dio, portando il peso di tante fatiche e affrontando sfide pastorali e spirituali a volte non facili.

La vostra Assemblea Plenaria si concentra in particolare su tre campi d'attenzione: la formazione permanente dei sacerdoti, la promozione delle vocazioni e il diaconato permanente. Vorrei soffermarmi brevemente su ciascuno di questi temi.

La *formazione permanente*. Si tratta di un tema di cui si parla molto specialmente in questi ultimi anni, e che è stato già richiamato dalla *Ratio fundamentalis* del 2016. Anche il prete è un discepolo alla sequela del Signore e, perciò, la sua formazione deve essere un cammino permanente; questo è tanto più vero se consideriamo che, oggi, viviamo in un mondo segnato da rapidi cambiamenti, nel quale emergono sempre nuove domande e sfide complesse a cui rispondere. Perciò, non possiamo illuderci che la formazione in Seminario possa bastare ponendo basi sicure una volta per tutte; piuttosto, siamo chiamati a consolidare, rafforzare e sviluppare quanto abbiamo in Seminario, in un percorso che ci aiuti a maturare nella dimensione umana, a crescere

spiritualmente, a trovare i linguaggi adeguati per l'evangelizzazione, ad approfondire quanto ci serve per affrontare adeguatamente le nuove questioni del nostro tempo.

Mi piace qui ricordare che la Scrittura dice: «*Vae soli* – guai a chi è solo, perché se cade non ha chi lo rialzi»( *Ec* 4,10). Quanto è importante questo per il prete: il cammino non si fa da soli! Eppure, purtroppo, tanti sacerdoti sono troppo soli, senza la grazia di un accompagnamento, senza quel senso di appartenenza che è come un salvagente nel mare spesso burrascoso della vita personale e pastorale. Tessere una forte rete di rapporti fraterni è un compito prioritario della formazione permanente: il vescovo, i sacerdoti tra loro, le comunità nei confronti dei loro pastori, i religiosi e le consacrate, le associazioni, i movimenti: è indispensabile che i sacerdoti si sentano "a casa". Voi come Dicastero avete già iniziato a tessere una rete mondiale: vi raccomando, fate di tutto perché quest'onda continui e porti frutti nel mondo intero. Adoperatevi con creatività perché questa rete si rafforzi e offra sostegno ai sacerdoti. Voi avete un ruolo chiave per questo!

*La cura delle vocazioni.* Una delle grandi sfide per il Popolo di Dio è il fatto che, in sempre più aree del mondo, sono in forte calo le vocazioni al ministero sacerdotale e alla vita consacrata, e in alcuni Paesi si stanno quasi spegnendo. Ma è in crisi anche la vocazione al matrimonio con quel senso di impegno e di missione che richiede. Per questo, negli ultimi Messaggi per la Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, ho voluto allargare lo sguardo all'insieme delle vocazioni cristiane e l'ho rivolto in particolare a quella vocazione fondamentale che è il discepolato, in conseguenza del battesimo. Non possiamo rassegnarci al fatto che per tanti giovani è scomparsa dall'orizzonte l'ipotesi di una offerta radicale di vita. Dobbiamo invece riflettere insieme e restare attenti ai segnali dello Spirito e anche questo compito voi potete portarlo avanti grazie alla Pontificia Opera delle vocazioni sacerdotali. Vi invito a riattivare questa realtà, con modalità adatte ai nostri tempi, magari creando rete con le Chiese locali e individuando le buone pratiche da far circolare. Questa è un'opera importante!

Infine, il *diaconato permanente*. È stato reintrodotta dal Concilio Vaticano II e, in questi decenni, ha visto una ricezione molto variegata. Ancora oggi, tuttavia, ci si interroga spesso sulla specifica identità del diaconato permanente. Come sapete, la Relazione di sintesi della prima Sessione dell'Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi, nell'ottobre scorso, ha raccomandato «di effettuare una valutazione sull'attuazione del ministero diaconale dopo il Concilio Vaticano II» (*Relazione di sintesi* 11 g) e invita pure a puntare, tra i vari compiti dei diaconi, più decisamente alla diaconia della carità e al servizio dei poveri (4 p e 11 a). Accompagnare queste riflessioni e questi sviluppi è un compito del vostro Dicastero alquanto importante. Vi incoraggio a lavorare per questo e a mettere in campo tutte le forze necessarie.

Cari fratelli e sorelle, grazie ancora. Lavorate sempre perché il popolo di Dio abbia pastori secondo il cuore di Cristo e cresca nella gioia del discepolato. La Vergine Maria, Madre e modello d'ogni vocazione, vi accompagna. Anch'io vi accompagno con la mia preghiera. E per favore, non dimenticatevi di pregare per me. Grazie.

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana